

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 8, per sei mesi lire 4. — Stati Sardi per l'anno franco lire 9, per sei mesi lire 5 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 10, per sei mesi lire 5 50 — Il Foglio esce il SABBATO d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffici Postali. — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 22 MARZO

Unicum victis in consensu levamentum.

Tacito — Ann. II, 44.

CHE FAN QUI TANTE PELLEGRINE SPADE?

Petrarca.

Fu un gran giorno il 22 MARZO! nè furono meno memorabili in questi ultimi tempi il 23, il 24 e il 25 dello stesso mese! — La Gloria e la Sventura li hanno segnati nella Storia d'Italia in sublimi e tremendi caratteri che tutte le generazioni avvenire leggeranno combattute da contrarii affetti, dall'amore e dall'odio, dal palpito dell'ammirazione, e dalle lagrime del dolore. —

22 MARZO!!! — Niuna rivoluzione al mondo si era mostrata giammai con più divina impronta come la Rivoluzione Italiana. — Dio era visibilmente con Lei: — la liberazione di Milano colmava tutti i cuori di gioia: — l'esercito Piemontese piantava sulle campagne Lombarde le tende della guerra, spiegava il vessillo della Vittoria: — e gli era alla testa un Re che traduceva in atto il sospiro di molte generazioni, mentre il Cielo preparava a Lui una Corona che niun Principe al mondo avea mai cinta più bella. —

Ma al 22 succedeva, un anno dopo, il 23 MARZO, e quella Corona si spezzava a Novara sotto il martello di una inesplicabile fatalità, e sull'Italia si aggravavano le antiche calamità, e le nuove e più vergognose catene! —

Tremende memorie e non pertanto gloriose! — Or dove sei, CARLO ALBERTO? — La tua mente guarda e veglia e sospira fortemente tuttora sui mali della patria desolata, e nutre contro i suoi nemici, palesi ed occulti, la virtù e l'ira de' più ardenti suoi figli. — Sul capezzale dell'esilio e della morte tu pronunziavi memorande parole, e quelle parole suonano tuttora un acre rimprovero alle sconvolte passioni degli Italiani, — suonano una severa ed immortale lezione a quanti hanno fede ne' suoi eterni destini.

È l'alba dell'odierno 22 MARZO! — e mentre gettiamo sulla carta queste rapide considerazioni, il pensiero ci corre sul 23 MARZO del 1849: ci corre al succedentegli 24, quando CASALE, tempestata dal cannone Austriaco, rispondea col cannone al cannone; — ci corre al 25, che, dopo due giorni di bombardamento, vedeva i Barbari allontanarsi scornati dalla opposta riva del Po rosseggiante del loro sangue, ponendo così un nuovo e memorabile esempio, che si trionfa della sventura col coraggio, e che onnipotente e sicura difesa delle aggredite città sono solamente cuori concordi, e petti arditi e braccia gagliarde.

Oh sì! a gran ragione il Municipio Casalese ricorda oggi ai Concittadini il passato pericolo e la gloria sempre viva e perenne di que' dì non lontani, e mentre per una parte li chiama al Tempio del Dio della vera libertà per rendergli grazie solenni, li invita dall'altra a celebrarli con pubblica festa in mezzo ai tripudi e all'esultanza del nostro buon popolo. —

Ma intanto che questo popolo esulta... in che stato si trova il rimanente d'Italia? — Il rimanente d'Italia, venduto e tradito, si è ravviluppato nuovamente nel suo funerale lenzuolo, e cadè nuovamente al sepolcro, che, a somiglianza di quello di Cusro, venne circondato di sgherri e carnefici da suoi

antichi oppressori, i quali sanno pur troppo, che in esso è vivo tuttora e possente il palpito della vita. —

Ma quel resto d'Italia, pensa a Dio, crede nella bontà della sua causa, e, guardando al Piemonte, prende coraggio, e spera... spera di risorgere il terzo giorno, spera di cacciare in aria e conquistare una volta e per sempre i satelliti, che, fra una selva di baionette, stanno vegliando seduti e gavazzando sulla sua tomba. —

Disse Luigi BLANC che le storie umane non hanno nè principio nè fine: — e perchè? Perchè le storie umane non sono che una concatenazione di fatti, di cui tanto il primo anello che l'ultimo sono *in mano di Dio*, che non conosce appunto nè principio nè fine.

Or bene: è dalla mano di Dio che uscì la prima luce che illuminò la Rivoluzione Italiana, — e dalla mano di lui verranno i raggi che, per vie segrete, la condurranno al suo termine.

Ma chi vuole esser libero deve frangere egli stesso i suoi ceppi, e non aspettare gl'infedeli soccorsi stranieri. — Per ciò fare l'Italia ha bisogno di una gran forza materiale e di una gran forza morale. — La forza materiale debb'essere formata dai petti edalle braccia degli animosi sui figli: — la forza morale deve consistere nella collegazione di tutti, unica speranza di salute per gli oppressi ed i vinti, — secondo quel detto di Tacito: *Unicum victis in consensu levamentum*.

Dio tien dietro ai Despoti e improvvisamente li atterra quando più si credon sicuri. — Ma: guai ai Popoli che non s'inspirano nella virtù, e non pigliano forza dalla concordia nelle vie della libertà! Per quanti sacrifici essi facciano, non lavoreranno mai che... in preparate ruine. D.

Traduciamo dal National:

LA RIVOLUZIONE

Oggi ogni rivoluzione è europea. Ogni popolo è un apostolo, ogni popolo un missionario dell'umanità.

Quando i persecutori di Cristo gli dimandavano: *chi sei tu?* Egli rispondeva: io sono l'uomo. In questo era la giustificazione, la legittimità della sua opera, il suo diritto al trionfo ed al potere. L'uomo difatto non trovavasi allora che in lui e nella sua dottrina: altrove non era che il padrone e lo schiavo.

Oggi quando i persecutori della verità e del diritto dimandano al popolo che insorge: *chi sei tu?* Bisogna che il popolo possa rispondere: io sono l'UMANITÀ; la mia forza è una leva che ha per punto di partenza la patria, per scopo d'azione il mondo. Quivi è il suo diritto, la legittimità della sua insurrezione, la garanzia della sua vittoria.

Tutti i lavori dello spirito umano sino a noi non hanno avuto che il fine di costituire l'istrumento del progresso, l'individualità. Il mondo pagano ha elaborata la vita interiore dell'individuo, la libertà; il mondo cristiano ha elaborata la sua vita esterna, la sua vita di relazione, l'uguaglianza. Il mondo che comincia in noi ha per iscopo l'uomo collettivo, l'umanità.

Ed è per questo che, mentre i nostri padri dicevano *fratellanza*, rapporto dell'individuo all'individuo, noi diciamo *associazione*, rapporto degli individui ad uno scopo estrinseco comune: è per questo che, mentre essi non potevano dire che *diritto* noi diciamo *dovere*; ed è per questo che la rivoluzione ha potuto chiudersi con una grande individualità, Napoleone. Oggi non può iniziarsi e chiudersi con un'alleanza dei popoli. Questa alleanza è lo scopo dei nostri sforzi.

Come la salute dell'individuo, così la salute di un popolo non può operarsi che attraverso gli altri. Ad ognuna di queste grandi rivoluzioni Dio domanderà: *che hai tu fatto pe' tuoi fratelli? che hai tu fatto per l'umanità?*

Bisogna che la Francia non lo dimentichi; non è isolandosi, localizzando i propri sforzi, concentrando il suo lavoro in se stessa, che ella avrà la missione e il potere di guarire le sue piaghe, di risolvere un problema di associazione. Nulla vi ha che tanto isterilisce l'intelligenza quanto l'egoismo.

Finchè un'intera zona europea non si stringerà a lei nello stesso concetto dei diritti e della retribuzione al lavoro, dentro di sè nessun grande problema economico avrà una pratica soluzione. Così nessun grande problema politico, finchè dalla fronte della Francia non si cancellerà questa macchia che si chiama Roma, e finchè la sua bandiera repubblicana è il panno mortuario di una repubblica.

I re ritardano l'emancipazione de' propri sudditi, perchè dal 1815 guardano oltre le proprie frontiere, e salvano la tirannia anche presso gli altri. Ed è col riguardare al di là del suo orizzonte, col fondere i suoi pensieri di quistione francese nel programma europeo, che la Francia rinascerà alla sua vita normale.

La Francia ha un gran debito da pagare alle nazioni. Ella l'ha dimenticato nel 1848. La sua servitù attuale è un'espiazione.

L'uomo che ha il segreto del partito retrogrado osò dire: *Ci bisogna una campagna di Roma nell'interno. Il popolo gli deve rispondere con una campagna della Francia all'estero.*

GIUSEPPE MAZZINI.

La democrazia ha fatto un'irreparabile perdita. Nel mattino del 5 corrente un colpo di apoplezia rapiva agli amici ed alla causa delle sociali riforme il signor M. A. Galtzer, cittadino di Ginevra. Qualche momento prima di ricevere il colpo fatale, dopo d'aver scritto alcuni pensieri dettati dal suo cuore tutto affezionato alla classe sofferente, cantò un *couplet* con la damigella Galtzer sua sorella, che aveva abbandonato la casa domestica per condursi a vivere col suo eccellente fratello. Il sig. Galtzer apparteneva al piccolo numero di quegli uomini che possiedono il fuoco sacro; la sua anima non si nutrivà che dell'amore del bene, del bello e del vero; le sue simpatie per i diseredati della società avevano data alla sua vita un'attività ed un'energia che lo fecero un vero apostolo delle riforme sociali. In Ginevra egli era provvidenza dei rifugiati consacrava il suo tempo a beneficare i martiri della libertà e dell'indipendenza, divideva con essi tutto ciò che possedeva; perciò fu perseguitato, e le persecuzioni non servirono che a rendere più chiara l'eccellenza del suo carattere.

Più di 1,500 persone accompagnarono il suo feretro: molti discorsi furono pronunciati sulla sua tomba. I suoi amici giurarono sulle sue ceneri d'imitare fedelmente il suo esempio, e raccogliendo la bandiera sociale per cui egli militava, promisero di tenerlo costantemente alzato. (Uguaglianza)

AVVISO

Il Professore DE-AGOSTINI stampa in questi giorni alla Tipografia CORRADO una sua versione di Quattordici Aringhe di Tacito, accompagnata da Note Storiche, Politiche, ed Oratorie.

Chi ha letto l'Orazione della da lui nei funerali del Re CARLO ALBERTO, non ignora come abbia Egli stesso dimostrato col fatto, potersi derivare tuttora dall'attenta meditazione di quello Storico meraviglioso

una gran vena di forti ed utili insegnamenti nelle politiche vicende che agitano Popoli e Principi

Per questo motivo i lettori del CAIROCCIO gradiranno al certo che noi loro anticipiamo la cognizione del nuovo lavoro del nostro Professore, pubblicando la Prefazione seguente, in cui, con libero e franco linguaggio, spiega i motivi che l'hanno indotto ad intraprenderlo

Quattordici Orazioni Storiche
di CAIO CORNELIO TACITO
Tradotte e Commentate
per gli Studenti di Retorica
da GIOVACCHINO DI-AGOSTINI

Il Traduttore accomodatamente Tacito è
così in posside,
BORRA - Prof. alla Storia d'Italia
Aditum et senile Taciti necnon nomen
sine perit hic innotuit
HOC INVENIENS DI TH. CALISTO

Grande ed eterno maestro ai Popoli di sapienza politica è TACITO primo Storico del mondo per la verità, la rapidità e la profondità del racconto, e per quella energia di parola che mostra in chi la dice eguale energia di animo, eguale energia d'ingegno.

TACITO e, fra i Latini, lo Scrittore che io, correndo da ventiquattro anni questa travagliosa carriera del pubblico insegnamento, mi studio di far amare ed ammirare sopra ogni altro dai Giovani, — non perchè vi imparino quel fare concettoso e quelle forme che accusano la decadenza, a suoi giorni della lingua di Sallustio e di Cicerone, — ma perchè vi allungano robustezza d'idee, fermezza di spiriti, giustizia e libertà di giudizi. —

A tal fine io soglio interpretar loro ogni anno alcuni eletti luoghi degli ANNALI e delle STORIE — i primi e gli ultimi capi della vita d'AGRICOLA, di cui io non so se tutta l'antichità abbia pagine o più generose o più eloquenti, — e infine tutte le Quattordici Orazioni che sono raccolte nell'Anthologia latina per la classe di Retorica, e che al solito mi porgono occasione d'insegnare senz'ombra di difficoltà, e con tutta naturalezza, la storia dei primi cento anni di Roma Imperiale, di Cesare Augusto a Nerva —

Ciò posto volendo seguire anche quest'anno, e così per l'avvenire, l'antico mio metodo, dovetti accorgermi che, abbreviatosi il tempo prima conceduto nei nostri Collegi alla spiegazione de' Classici per la recente introduzione delle Cattedre riguardanti gli Studi Scientifici, non avrei più potuto aver campo a ciò ove non avessi pensato ad un ripiego che ne abbreviasse la via agli scolari ed a me — Ed ecco il motivo di questa pubblicazione, la quale altro non è, che la versione e il commento, che io dell'anno scorso passato a miei Allievi per agevolare loro l'intelligenza di questo sommo Scrittore nella parte loro prescritta per gli esami di promozione alla classe superiore —

Ben io vorrei che fra queste Orazioni non avessero i Giovani a desiderare, nè l'animosa difesa che fa di se stesso (ann. 4 cap. 34 e 35) Cinnazio Cordo l'Annalista che aveva lodato Bruto e chiamato Cassio l'ultimo di Romani — nè le parole di Peto Iresea (ann. 4 cap. 20 e 21) di quell'impavido storico che Tacito chiama la virtù stessa — nè il patetico discorso della figlia di Sorano (ann. 16 cap. 31), — nè altri simili luoghi che opportunamente cercati e svolti da un sagace ma tto dicono assai più alle menti dei Giovani, che non molte e molte pagine di altri Storici e di altri Oratori Latini.

TACITO infatti è il vero Michelangelo della Storia Antica — egli non dipinge scolpisce — scolpisce con stile franco e spedito quello che pensa ma pensa assai più che non pos a scolpire — lo stile quindi non sempre gli viene sufficiente all'idea, e qui sta la principale ragione per cui non di rado egli riesce od intralciato od oscuro —

Ebbe TACITO, all'età nostra, traduttori parecchi e si citano non senza lode, fra gli altri Valeriani Montanari, Balbo Petrucci ma meno di loro per comune giudizio, ha dato alla sua copia i nervi e gli spiriti e la grandezza unica insuperabile dell'originale — A fare di Tacito ciò che Monti fece di Omero, ciò che Arrighi fece di Sallustio a me pare che nessun altro fosse a di nostri più accomodato che GIACOMO FORTABDI nel quale l'avisio in gran parte le passioni e l'ingegno, e l'indole, e, direi quasi la fisionomia austera insieme e soave dello Storico Latino —

Grande egia tuttavia in questa terribile prosa il

nome di BERNARDO DAVANZATI — Mi Davanzati ci diede un Tacito *torrentino bellissimo*, come dice Giordani (1), non italiano — volle, per una scommessa, vincere di bontà l'autor suo, e lo vinse — lo vinse con modi e proverbi che fuori di Camaldoli e di *Montevecchio* non si parlano o non s'intendono più — ma dov'è la maestria, dove la *fluidità*, dove l'impeto, dove la poesia dello stile di Tacito? — Sia pure originalissima, sia nevrosissima, imitabile cotesta versione abbia pure, lo sappiamo anche noi, quà e colà una gran vena di lingua nobile, nazionale anche noi inculchiamo, che, per questo motivo, si studi come esempio e guida eccellente al retto e maschio scrivere Italiano ma il *dialetto*, torniamo a dire, di Firenze, che il Davanzati ignobilmente versò a pieni mani sulle pagine auguste di Tacito, non è la lingua conosciuta d'Italia, non è la lingua, che, sopra ogni altro distintivo o privilegio di terra e di mare, contrassegna la nostra gloriosa, ed intellettuale Nazione —

Or dunque le quattordici aringhe che io qui presento tradotte non appartengono esclusivamente ne a Davanzati, nè a Petrucci (2), nè agli altri che ho mentovato più sopra — Ho trovato sempre del buono in tutti, non ho trovato mai Tacito in meno. — Giovandomi dunque di tutti, e non ligo ad alcuno, compilar la versione seguente, pago abbastanza di scoprire, per via di essa, ai Giovani il valor vero delle espressioni di Tacito — unico scopo che mi sono prefisso —

Per lo stesso motivo, ad ognuna delle aringhe feci seguitare una postilla per lo più *Storica* talora *Politica*, e sempre *Oratoria*, sempre cioè rivolta ad additare ai Giovani la finezza e la forza dei vari discorsi — E qui pure mi valsi degli altrui lumi e lavori segnatamente di Borghi, e di Naudet e il confessarlo equivalga a restituire ad ognuno ciò che punto non mi appartiene

A compimento del mio ufficio, io dovrei ora spiegare quali corressero i tempi quando Tacito scriveva e dovrei dire di Tacito stesso tanto che basti a fissare giustamente su di lui il concetto dei Giovani — Ma anche da ciò mi dispensa l'opera altrui, mi dispensa la recente *Historia Critica Litterarum Latinarum* dettata dall'illustre Vallardi, libro che l'anno passato io feci servire di testo ad un corso di lezioni di Eloquenza latina frequentato dagli Studenti di Filosofia, libro che, secondo me, viene opportunissimo a risollevar gli studi classici all'altezza da cui oggigiorno sembrano alquanto declinati in Piemonte ed altrove. —

Intanto per tutta istruzione dei Giovani e per gettare un altro bel raggio di luce sul carattere e sulle opere dello Storico Latino, riferirò il giudizio che CARLO BORRA ne fa nella *Prefazione* alla sua Storia d'Italia continuata da quella del Guicciardini —

« Tacito è uno Storico di tanto singolar natura, » che a lui altri male paragonar si potrebbe — L' amore verso la virtù e la libertà, come lo sdegno » contro la tirannide e il vizio sono sommi in lui — » Adora egli chi di virtù è dotato e fallo adorare » altrui, da un'altra parte tempesta ardentissima- » mente, e quasi duei ferocemente contro i tiranni » ed i viziosi per modo che non solamente gli fa » schivare come pericolosi, ma abborrirne come flagelli » delle umane generazioni — Grande maestro di virtù » e costui, grande forza d'ingegno avea, sublime mi- » stero fra i corrotti uomini esercito. — Era ad » un tempo e dolce anima era in lui infusa, pari al » descrivere le cupe fraudi e le crudeltà o aperte od » occulte di Licinio pari ad impressionarsi d'amore » pel suo buono e virtuoso Agricola — Ma nelle dol- » cezze sue stesse, in quelle stesse lagrime che per » Agricola sparge non debolezza vi è, non decadenza » alcuna dell'umana natura ma un non so che di alto » e degno che al pianto s'inclina sì ma ad un Ro- » mano e Spartano pianto profondo e il suo dolore, » ma sublime e forte —

« Tacito della patria non tanto parla quanto Livio, » perchè ai tempi che descrisse più Patria non v'era » gli empi se l'avevano divorata — Ma se i tempi » raccontati da Livio de certo avesse non l'avrebbe » certamente fatto colla medesima *indifferenza* ma l'av- » rebbe fatto con maggiore profondità perciòchè » il suo ingegno più alto fosse e profondai i che ad » allargarsi — Unico uomo è costui, nè imitare da » alcuno se non inelutmente si potrebbe mentre nel » fare di Livio altri acconciamente camminare po- » trebbe — scilicet però non così altamente — Sommo » moralista egli è e quando lo leggevo, mi par di » sentire un vecchando sacerdote del genere umano

che con le sue sante voci al buon scultore ci invita, » e dal cattivo ci disvia e cacciò con la sua tri- » menda sferza i malvagi dal sacro tempio — Grande » segno della corruzione e piccolezza moderna fu » l'aver veduto, come vedemmo, disprezzarsi TACITO » da alcuno (3), ed a quest'alcuno un'intera genera- » zione applaudire, cioè a tale giunti fummo che non » solamente la Libertà e la Virtù, ma nemmeno la » rappresentazione loro sopportare potemmo, uomini » vili fummo, e se vili non saremo, la posterità » lo vedrà »

Giovani meditate seriamente le sdegnose e velle parole del BORRA, e se ai vostri padri e toccata tanta vergogna, Voi dimostrate che la discendenza dei generosi non è nè spenta, nè isterilita fra noi. — Obbedite alla voce del secolo che vi comanda lo *Studio* e l'*Azione* lo studio dei grandi modelli, l'*Azione* negli esercizi che vi debbono rendere arditi di petto e gagliardi di braccio — E solamente così, che voi diverrete potenti un giorno a fare il bene della vostra terra natale, e la vostra gloria più vera

Discendete spesso nel fondo del cuor vostro, e, interrogandolo, dite « Che cittadino darò io alla » patria? — Crescerò la turba dei poltroni e dei disu- » tili o piglierò posto fra le robuste e nobili intelli- » genze? — Mi cacerò fra il putidume di quelle » classi parassite che vivono senza fatica di mano o » di testa o figurerò nella schiera di quelli che sen- » tono la dignità del fare, e non aspirano che a » quanto hanno di buono, di grande, di glorioso e » di patrio? — » Se, facendovi censori a voi stessi, e censori severi delle attitudini vostre il cuore vi af- » fidate che non crescerete mai nè scioperati, nè vili, » seguite allora animosamente il cammino voi siete » degni di conversare coi grandi Scrittori aprite le » pagine degli Storici dell'antica e della nuova Italia » Essi vi mostreranno gli uomini come sono, non come » li sognano i Filosofi, o come li fingono i Roman- » zieri, — vi metteranno a nudo le piaghe secolari, e vive tuttora della patria intellettissima trasfonderanno negli animi vostri inusitato ardimento e co- » raggio per venire presto in suo soccorso e, quando » altro non fosse, vi aiuteranno la mano di uno stile » rovente, perchè, a somiglianza di TACITO, conse- » gniate alla maledizione dei secoli il nome dei tra- » gnati suoi figli insieme con quello dei suoi oppres- » sori e tiranni

Casale 15 marzo 1851

DE AGOSTINI

(1) GIORDANI *Degli scritti di Tacito* — Milano 1810, 1811
(2) *Le orazioni di Tacito* — Torino 1810, 1811
(3) *Milano* Silvestri 1813
1) *Milano* 1811

IRECENTO VOLUMI
DI STORIA NAZIONALE ITALIANA

Torino Tipografia Italiana — Capolago Tipografia Livetica

Annunziamo la colossale impresa della pubblicazione di una *COLLEZIONE STORICA NAZIONALE ITALIANA*, che una Società di molto credito sta per intraprendere, nella fiducia che non le manchi il principale aiutatore ed ispiratore dell'opera, il favore, del pubblico, e l'appoggio di quanti caldeggiano quegli studi che debbono formare la principale educazione degli Italiani dei tempi nostri

È solamente la STORIA PATRIA che dall'indipendente ed alta sua cattedra, detta quelle severe lezioni che ammaestrano Popoli e Re — e la sua scuola, è appunto quella scuola d'esperienza che da tanti secoli manca agli Italiani —

Ben venuta dunque questa grandiosa *COLLEZIONE* che pubblicherà in una serie di volumi di ugual formato tutte le migliori opere che riguardano la *Storia Generale o Particolare d'Italia* — accompagnandole con que' sussidi che l'erudizione tesoreggiò in questi ultimi anni aggiungendovi la notizia possibilmente compiuta di tutte le fonti storiche alle quali dove ricorrere chi voglia rifare più minuti e sicuri studi e proponendo infine un ordine determinato, e per così dire un *ossatura* della *Storia Generale* affinché riesca più facile la distribuzione dei fatti più tenace la memoria, più fecconda e più rapida l'induzione filosofica

È ben saviamente gli Editori vollero distinguere le loro pubblicazioni in tre serie — La prima abbraccierà tutte le *STORIE GENERALI* quelle cioè che proporziano o aiutando l'unità della nazione considerano i fatti dell'intera penisola come naturalmente e necessariamente conne i o anche in qualche fatto singolare

... hanno lo sviluppo di un elemento nazionale. La seconda comprenderà le *Storie Particolari*, che, quasi per controposto alle prime, rappresentano la vita separata e l'organismo locale o delle provincie o de municipi o delle dinastie principesche o delle società spirituali. Infine la terza serie accoglierà le *Biografie* e le *Monografie*, le quali tornano per singole compenso, a risollevarci per altra via alle verità generali ed ai fatti nazionali poichè presso nessun altro popolo l'uomo isolato levossi a tanta grandezza quanto in questa Italia, nella quale spesso il genio della nostra stirpe, soffocato nelle moltitudini dalla paurosa vigilanza e dai lunghi artifici di governi violenti o corrotti si incarnò in solitari profeti e si abbellì di tutta la poesia della vita eroica. Le creazioni di Dante e le divinazioni di Vico devono veramente considerarsi come una splendida fase della storia nazionale.

Storie generali adunque *storie particolari*, *storie biografiche* formeranno tre serie distinte della nuova *CORONA STORICA*. Tutta la raccolta non passerà i trecento volumi si manderanno fuori, computando un anno coll'altro, *venti volumi* ogni anno, onde quindici anni appena basteranno a toccare la meta. Ma poichè le sparse membra di sì gran corpo presentino subito un insieme, nei primi cinque o sei anni si daranno le *sette storie generali*, che, tenute già in conto di classiche o per la copia dell'erudizione o per l'acume dei giudizi o per la magia dello stile, si succedono nell'ordine del tempo, dalla remotissima antichità fino ai di nostri.

E quest'esse sono le *storie* di TITO LIVIO e di FACIRO, la *Storia della decadenza e della ruina dell'impero romano* del GIBBON, la *storia delle repubbliche italiane dei mezzi tempi* del SIMONDI, la *storia d'Italia* del GUICCIARDINI, dal 1496 al 1536, e le due *storie* del Botta dal 1536 al 1796, e dal 1796 al 1815. A condurre questo splendido filo storico sino ai di nostri s'aggiungerà, non indegna, speriamo, di seguire que gloriosi modelli, un'opera *inedita* che narra i dolori italiani dal 1815 in poi.

Tutti questi libri verranno arricchiti d'ampie prefazioni, di commenti e di appendici che dividino il merito delle singole storie, ne esplicino lo spirito, ne offrano i giudizi più solenni e i più autorevoli raffronti, ne notino le mende e le lacune e, ove importi, aggiungano a complemento memorie, estratti o compendii d'altre opere.

Le storie particolari si aggrupperanno spontaneamente sotto la distinzione delle diverse regioni italiane. On l'è che per ognuna di queste regioni si dovrà del pari compilare un manuale critico bibliografico e cronologico che serva d'introduzione alle storie particolari delle provincie, alle quali verranno poi sottordinandosi quelle storie municipali, che per importanza di materia o singolar pregio di lavoro, meritassero di trovar luogo, nella collana. Un d'ora però gli Editori si propongono di allargare la mano nella scelta degli storici Toscani, i quali ci rivelano la vita tumultuosa e appassionata della più intelligente fra le moderne democrazie, e alla lunga esperienza della libertà aggiungono il brio dell'ingegno e l'immutabile candore della lingua. Abbonderanno anche nei documenti storici della Sicilia e del Piemonte parti troppo importanti e troppo poco studiate della nostra penisola, le quali or più che mai importa ricongiungere e riannodare coll'opera degli studi e colle persuasioni del vero ai destini della patria comune.

E siccome noi vediamo ogni di più chiaramente, che la politica e la civiltà giusta la sentenza di Bacon si muovono per entro la sfera delle credenze religiose, così gli Editori comprenderanno nelle prime loro pubblicazioni alcune storie ecclesiastiche e fra queste la *Storia dei Papi* di A. BIANCHI GIOVINI, che già con felici auspici si è cominciata a mandar fuori ed alla quale terran dietro uno *Studio sui Riformatori Italiani* e sulla *Teocrazia*, e la *Storia del Concilio di Trento del Sarpi*.

Tale è il concetto della vasta impresa per la quale gli Editori già trovarono conforto di lodi copia di consigli e promesse di cooperazione. Rimane che il popolo italiano non venga restio a questo grande e liberoso esame della coscienza nazionale, e che ben augurosamente ei cominci questa prima prova di libertà e di sapienza studiata e conoscere sè stesso.

E perchè questa scuola di storia nazionale sia veramente accessibile anche alle più modeste fortune la società editrice, sicura di non aver bisogno d'andar cercando e quasi questuando i compratori venne nella deliberazione di limitare per gli associati i prezzi

dei voti a al minimo del costo senza curarsi delle solite tasse che il commercio librario suol prelevare sui consumatori e sui produttori il che val quanto dire, che li associati saranno pareggiati affatto ai librai. Po sa questo nuovo tentativo di lealtà e di semplificazione commerciale sortire esito fausto per la nostra impresa, e diventare un'imitabile esempio.

Tale è l'opera o duemo meglio, la collezione stupenda a cui la società Editrice ha già posto mano per farne dono all'Italia, e segnatamente alla gioventù Italiana che non potrà mai elevarsi all'altezza dei destini della Patria, se non ispirerassi nelle sacre sue pagine se non dara ascolto alle solenni parole pronunziate da Foscolo nell'università di Pavia *O Italiani!* Egli diceva, *io vi esorto alle Storie, perchè non popolo più di voi può mostrare nè più calamità da compungere, nè più errori da evitare nè più virtù che vi facciano rispettare, nè più grandi anime degne di essere liberate dall'obblivione da chiunque di noi sa che si deve amare e difendere ed onorare la terra che fu nutrice ai nostri padri ed a noi, e darà pace e memoria alle nostre ceneri* —

Rimane ora che indichiamo che le Associazioni si ricevono alla *Libreria Patria* di Torino, — che l'associazione alla Collana è obbligatoria solo di tre in tre anni; — e che gli associati alla *Storia dei Papi* di Bianchi-Giovini, che pagano ai librai fr. 6 al volume e vorranno continuare nell'associazione alla *Collana*, riceveranno gratis *gratis* *gratis* di questa nel corso dell'intera edizione.

Stampiamo più sotto il Proclama col quale il Sindaco invita i cittadini a festeggiare l'anniversario del 25 marzo 1849. Noi pure speriamo che la Guardia Nazionale ed ogni cittadino vorrà concorrere a rendere grande ed imponente questa festa che è tutta ed essenzialmente popolare, perchè ricorda una gloria eterna del popolo — Alla Guardia Nazionale in specie è diretta la nostra parola. Pel giorno 25 saranno fra noi molti di quei generosi militi che ora fanno due anni accorsero a dividere i nostri pericoli. Noi nutriamo più che fiducia la ferma certezza che quegli ospiti nostri aviamo dalla Guardia Nazionale la più lieta e cordiale accoglienza. Possa il patto di fratellanza che quei militi verranno a stringere con noi in quel giorno solenne, ispirarci il sentimento della forza che ci viene dall'unione! Un popolo intero e concorde, che giuri di difendere i suoi dritti e le sue franchigie, e invincibile.

CONCITTADINI!

La coraggiosa resistenza che nei giorni 24 e 25 di marzo 1849 opponeste alle armi del Nemico Austriaco, che minacciava d'invadere questa nostra Città, segna un'epoca per voi gloriosa e degna che se ne scrivi viva e perenne la memoria con pubblica solennità.

Per questo nel mattino del 25 corrente mese alle ore 11 il Consiglio Municipale si recherà nella Chiesa Parrocchiale di S. Domenico per riferire grazie al Sommo Iddio confidando, che la Guardia Nazionale e le Autorità locali vorranno associarsegli nella più funzione.

Dopo il mezzodi dello stesso giorno per cura del Municipio vi avia nel primo così detto della *Fara* di popolari divertimenti di giostre, di corse a piedi a cui verranno posti vari premi in esemplari delle opere che ad istruzione del popolo vennero già pubblicate dalla *Libreria Propaganda* in denaro ed in commestibili. Oltre ciò si farà dono di vestimenti a N.º 25 figli, e ad altrettante figlie mediante estrazione a sorte dalla nota dei figli e figlie povere della Città. E un apposito regolamento che sarà al dovuto tempo pubblicato, indicherà le relative norme, la disciplina, e l'ordine da osservarsi per quanto sopra.

Alla sera il Municipio farà illuminare il palazzo Civico, e la piazza CARLO ALBERTO.

Nel giorno seguente poi verrà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di S. Ilario una messa funebre in commemorazione di quei Proh che in quelle azioni caddero combattendo contro il nemico.

Concittadini! Il Municipio spera, che a rendere più splendido e solenne la festa voi pure farete in detta sera illuminare le fronti delle vostre case ed il Sindaco nutre piena fiducia che in mezzo dell'esultazione voi osserverete quel dignitoso contegno, di cui avete le tante volte già dato lodevoli prove. Ma nella comune

gioia non faccia il vostro cuore di quei generosi vostri fratelli, che a difesa della patria sparsero il proprio sangue! accarezzate la speranza di un più lieto avvenire per la nostra bella ma poco felice Italia applaudite all'invito Principe, che seguendo le orme dall'immortale suo Genitore stampate per contrari venti non crolla, ma dura immobile nella data fede per la tutela delle civili libertà.

VIVA LO STATO! VIVA VILTORIO EMANUELE II!
Casale dal Palazzo Municipale il 18 di marzo 1851.
Il Sindaco
AVV. CRIVORA

GUARDIA NAZIONALE DI CASALE

ORDINE DEL GIORNO.

Visti gli articoli 2 e 132 del Regolamento per questa Legione di Milizia Nazionale in data del 16 agosto 1848 debitamente approvato dall'Autorità municipale, e dall'Intendente con decreto 31 stesso mese, in forza di cui i Militi d'ogni grado hanno il dovere delle riviste, ed il Colonnello può chiamare a rivista la intera Legione quando le circostanze glielo consigliano, e deve chiamarvela ogni anno.

Visto l'articolo 63 della Legge sulla Milizia Nazionale 4 marzo 1848 primo alinea, secondo cui conformandosi a questo Regolamento potranno i Capitani senza richiesta particolare, datone però avviso preventivo all'Autorità comunale, far tutte le disposizioni, e dar tutti gli ordini relativi al servizio ordinario, alle riviste ed agli esercizi.

E considerando, che presentar non si possa più doverosa circostanza, che valga a consigliare la chiamata a rivista dell'intera Legione, se non è quella del desiderio formalmente espresso dall'Autorità municipale, nel mentre stesso che offre di metterla a parte della solennità decretata per commemorare nel giorno 25 corrente la valorosa resistenza in cui associavasi anche questa Milizia cittadina, quando nelle giornate del 24 e 25 marzo 1849 il nemico austriaco tentava di occupare questa Città.

Il Colonnello Comandante questa Milizia Nazionale ha stabilito

Che la intera Legione dovrà trovarsi riunita colle armi nel solito cortile del Palazzo Municipale pelle ore *due precise* del mattino di detto giorno 25 corrente, ove fatto l'appello nominale, ed ordinata muoverà quindi per recarsi al tempio di S. Domenico, e di cola al luogo della rivista, che gli verrà passata dal Municipio e dall'Intendente.

Nel dichiarare, che la chiamata è obbligatoria, o rammentando le punizioni portate dall'articolo 79, § 4 della precitata Legge 4 marzo 1848, egli ama di confidare nel patriottismo della Milizia Casalese, e nel suo affetto pelle libere istituzioni, alla cui custodia e difesa trovasi preposta, per ritenere che muno dei suoi addetti vorrà astenersi dal comparire sotto quel Vessillo che già porta il distintivo ed il premio del proprio valore.

Nel susseguente mattino sarà celebrata una messa *da requiem* per que generosi, che fecero olocausto della loro vita sull'altare della patria.

Casale 21 marzo 1851

Il Colonnello Comandante
B. GUIDA

IL SINDACO DELLA CITTÀ DI CASALE

Visto il sovrascritto Ordine del giorno in cui dal Colonnello Comandante la Milizia Nazionale di questa Città si stabilisce una rivista nella medesima nel mattino del 25 corrente.

Visto l'articolo 63 della Legge sulla Milizia Nazionale 4 marzo 1848 sulla proposta dello stesso Comandante

DI CRITICA

L'Ordine del giorno del Colonnello Comandante della Milizia Nazionale di questa Città in data d'oggi relativo alla rivista di cui in esso sarà eseguito secondo la sua forma e tenore sotto la riserva dell'approvazione del signor Intendente della Provincia a cui verrà per tal fine sottoposto.

Casale addì 21 marzo 1851

Il Sindaco
AVV. CRIVORA

REGIA INTENDENZA DELLA PROVINCIA DI CASALE

In virtù della facoltà che ci viene conferita dall'ar-

licolo 63 della Legge 4 marzo 1848 approviamo l'avanti esteso Ordine del giorno pella Guardia Nazionale di questa Città.

Casale 21 marzo 1851.

L'Intendente
MAGENTA.

COMITATO
SUCCURSALE FEMMINILE
PER
L'EMIGRAZIONE ITALIANA

Si pregano le persone le quali intendano di offrire oggetti per la Lotteria che avrà luogo a beneficio dell'Emigrazione Italiana, a volerli presentare prima delle feste di Pasqua.

Casale 22 Marzo 1851.

Pel Comitato
OMBONI Segretario.

N.B. Gli oggetti vorranno essere spediti in casa dell'Avv. Ceriola Sindaco della Città.

VEGLIA MUSICALE
IN CASA DELL'AVV. BORSOTTI
Giudice del Mandamento di Casale

Ralleghiamoci che le buone dottrine dei Giornali non cadono in vano, e tardi o tosto danno qualche buon frutto. — L'Unione Artistica, Giornale che con tanto piacere vedevamo uscire anche fra noi ad istruzione delle Classi Operaie, faceva voti nel suo ultimo numero, perchè le geniali serate che hanno luogo nelle famiglie dei Cittadini più agiati, fossero rallegrate QUALCHE VOLTA dal sorriso della Beneficenza, che, sola, può dar loro qualche pregio reale.

Questo voto fu accolto: fu accolto da una savia e gentildonna, dalla Signora GIUSEPPINA BORSOTTI che subito lo tradusse in un atto, il quale, in pochi minuti recò all'Emigrazione Italiana, ed ai poveri di questa città l'offerta di 80 franchi, e 25 centesimi.

La sera di ieri l'altro, adunavasi una eletta società nelle stanze del Giudice BORSOTTI ad assistere ad una splendida Veglia Musicale onde festeggiavasi il giorno onomastico della padrona di Casa: — L'Accademia era sulla metà, quando dalla festeggiata Signora venne interrotta per fare appello alla beneficenza dei Convenuti a favore dell'Emigrazione Italiana, e delle miserie dei poveri; — appello a cui fu immediatamente risposto col più felice successo.

La somma raccolta già venne spedita per metà all'Ab. Cav. CAMERONI, (1) — e l'altra metà sarà convertita in una distribuzione di pane ai poveri da farsi per mezzo di Biglietti ad imitazione di quanto ha praticato ultimamente il nostro Municipio. — Sono tante le famiglie che gemono nell'abbandono e nell'indigenza di tutto, che questo lo crediamo, per ora, uno dei mezzi più efficaci a recar loro qualche sollievo!

Taceremo delle altre particolarità, che resero gratissima a tutti quella elegante Serata, perchè tutte cedono in pregio a questo benefico atto, il quale basta, solo da se, a renderla superiore ad ogni simile altra, santificata come venne dalle benedizioni degli infelici e dei poveri. —

(Art. Comunicato)

(1) Essendo stabilito in Casale un Comitato Succursale per l'Emigrazione, pareva più conveniente il trasmetterlo ad esso che non spedito a Torino — Sarà, lo crediamo, un errore involontario, ma desideriamo che serva d'avviso per un'altra volta.

SOCIETÀ DEL TIRO AL BERSAGLIO

Attesa la circostanza delle feste che avranno luogo il 25 Marzo corrente, la riunione degli Azionisti della Società del tiro a segno è differita sino a nuovo avviso che verrà dato nelle colonne di questo giornale.

Il sig. Deputato Lanza si è sottoscritto per due azioni, nella società del Tiro al Bersaglio.

NOTIZIE

CASALE — La sera del 16 corrente ebbe luogo in teatro una accademia vocale ed instrumentale data dal nostro bravo direttore d'orchestra signor Bertuzzi. Noi siamo grati al medesimo pel geniale trattenimento che seppe procurarci, e perchè il valente artista ha voluto soccorrere all'onorata sventura ed al poverello, retribuendo una parte del profitto dell'accademia alla Emigrazione Italiana ed un'altro quarto al Ricovero di mendicità.

Da uno specchio dettagliato delle spese e dell'introito che abbiamo sott'occhio ricaviamo che il profitto netto fu di lire 306. 35. un quarto della quale somma in lire 76. 58 fu rimesso al benemerito nostro Comitato d'Emigrazione, ed altre 76. 58 alla commissione del Ricovero di mendicità. Il signor Bertuzzi si abbia la gratitudine e la lode di tutti i buoni.

— Alle feste decretate dal Municipio pel giorno 25 marzo dobbiamo aggiungere che la SOCIETÀ DEL CASINO terrà nelle sue magnifiche Sale un'ACCADEMIA MUSICALE, che sarà abbellita dal Corpo di Musica della Guardia Nazionale, dagli Egregi Cantanti MALPASSUTO e VAIRO, non che da alcuni dei DILETTANTI di questa Città.

Le sale del CASINO saranno in quella sera illuminate colla solita pompa, e tutto promette un magnifico trattenimento.

ACQUI — Il municipio d'Acqui deliberò di provvedere di vestiario completo tutto il battaglione della civica, mediante l'obbligo al milite di rimborsarne l'importo nella mora di tre anni, con pagamenti mensili. Giacchè siamo in discorso di guardia nazionale e di municipio, pregheremo quest'ultimo a volere, a termini della legge, rigorosamente cancellare dalla nuova lista tutti quelli che hanno oltrepassata l'età di 55 anni, ed inscrivervi tutti coloro che hanno raggiunta quella di anni 21.

VIGEVANO — Insistenti relazioni ci avvisano di rinforzi continui di truppe scendenti in Lombardia. Vuolsi che il governo provveda ad un cordone militare al nostro confine.

GRAVELLONA — 13 marzo. Leggiamo in una corrispondenza dell'Avvenire: Per tutta la Lombardia non si parla altro che d'una nuova leva che dovrà strappare dalle proprie famiglie circa 30,000 giovani. Si crede che saranno rifiutati i cambi e qualunque pagamento per esserne dispensati. Anche questa novella oppressione è sentita con dispetto, e così sempre più l'odio cresce contro lo straniero. La cessione vitalizia del parco di Monza e di tutte le attinenze reali fatta a Radetsky hanno fatto nessuna sensazione. Posso poi assicurare che, ad onta delle tante voci di numerosa truppa, non è vero; ne è forse meno dei tempi addietro: ciò che abbonda è la vessazione e lo stato d'assedio che lascia l'arbitrio ai proconsoli di tiranneggiare. Ho veduto parecchi individui graziati dalla facilitazione per essersi loro trovate armi irruinate, fanno veramente compassione! sono in uno stato di lenta consunzione: quelli che avevano qualche sostanza furono graziati solo quando tutto versarono l'aver loro nelle mani dell'affamata polizia e dei persecutori. Sono nella miseria. Si fa poi credere che il governo pensi ad organizzare gli studi, ma è falso; perseguita anzi i buoni istitutori e innalza i traditori. Questa è la condizione d'un popolo grande e generoso.

TORINO. Avant'ieri mattina ebbe luogo al Magistrato d'Appello una scena commovente. — Una giovane savoiarda fu condannata a 20 anni di carcere, il suo amante alla pena capitale. — Quand'udirono la sentenza, i due complici si gettarono nelle braccia l'uno dell'altro, e le guardie dovettero far forza per dividerli.

— Il comando della Guardia Nazionale di Torino emise un ordine del giorno col quale notifica che è attuata e resa obbligatoria la Scuola del Soldato per tutti i militi della Guardia.

È ora tempo che il Milite cittadino s'adestri bene alle armi e si trovi co'suoi compagni non solo a qualche parata, o a qualche turno mensile, ma bensì più volte per settimana. — Un paio d'ore tolte alle occupazioni giornaliera son niente da un lato, e moltissimo dall'altro, si perchè avvezzano le membra a rispondere obbedienti ai desideri dell'amor patrio, si perchè promuovono, co'frequenti ritrovi, quello spirito di corpo che finora manca, nè può averlo, alla nostra Guardia. (Voce nel deserto)

— Il consiglio comunale ha abolita la tassa del pane.

— Il Senato del Regno udiva nella tornata di quest'oggi: 1. la relazione sulla legge d'approvazione del bilancio passivo pel 1851 del dicastero di grazia e giustizia; 2. la relazione sul progetto di legge per l'aumento della rendita 7 settembre 1848, i cui articoli furono approvati senza discussione ed il complesso con voti unanimi; 3. la relazione sul progetto di legge per la soppressione dei protomedicati; 4. la relazione sul progetto di legge per la leva della classe del 1830.

— La camera dei Deputati approvò, con 118 voti contro 14, il bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario dell'anno 1851. Venuto quindi in discussione il bilancio passivo dell'Azienda generale delle finanze, se ne approvarono le prime 13 categorie.

GENOVA, 18 Marzo. Siamo quattro milioni di italiani riuniti in uno Stato, formanti una persona politica; così la nostra unione costituisce ostacolo allo straniero, ricovero alla combattuta idea nazionale; così ogni mezzo che la corrobora fra tutte le provincie dello Stato è un beneficio per l'intera nazione, mentre ogni mezzo che tende a disgiungere queste provincie medesime sarebbe delitto contro la nazione, gioia de' nostri nemici.

E pertanto ogni buon cittadino, sollevandosi dalle minute ed incresciose questioni individuali per mirare solo l'interesse pubblico, l'avvenire della patria, deve applaudire il formato progetto di una militare passeggiata d'un battaglione della nostra Guardia Nazionale fino a Torino: fraternizzare colle Guardie Nazionali di Alessandria, di Asti e di Torino, deporre una corona di fiori sulla tomba di Superga, ecco lo scopo tanto costituzionale e pacifico, quanto nazionale, generoso della proposta gita.

Lo ripetiamo: oltre l'onore alla memoria d'un illustre sacrificio, havvi lo scopo grandioso, d'immensa utilità pratica, che riflette la guerra fatta ai locali pregiudizii, il bene di conoscere cogli occhi proprii, di non rinchiudere il proprio giudizio nei confini d'una sola provincia. L'Austria vorrebbe che le varie popolazioni dello Stato vivessero in reciproco rancore e sospetto! Ebbene non si trascuri ogni mezzo perchè formino nello intelletto e nel cuore un popolo solo, a dispetto dei partiti favoreggianti senza saperlo gli stranieri. (Corr. Mercantile).

SARDEGNA — Cagliari. La Gazzetta popolare osserva che in occasione dell'anniversario dello Statuto, per ordine superiore mancarono alla solennità le autorità tutte e la truppa; la qual cosa ha dato luogo a giustamente sospettare del governo, che pare voglia isolare ad arte i soldati dai cittadini.

FRANCIA. — Parigi. È giunto a Parigi il conte Gallina plenipotenziario sardo.

LIONE, 19 marzo. — Un'ordinanza del generale Castellane, comandante superiore della 5.a della 6.a divisione militare, proibisce gli attruppamenti considerevoli che si fanno in occasione di funerali e che, egli dice, non sono un omaggio reso ai morti ma dimostrazioni politiche e provocatrici. Limita il numero delle persone che possono assistere ai funerali alla cifra di 300.

INGHILTERRA Londra 17 marzo. — Alla seduta del 17 della Camera dei comuni il sig. Baillie ritirò la sua mozione contenente un voto di biasimo a motivo della condotta di lord Torrington, governatore di Ceylan; quindi la Camera riprese la discussione del bill dei titoli ecclesiastici. Al partir del corriere il sig. Moore parlava contro il bill.

BIBLIOGRAFIA

Alla Libreria ROLANDO sono giunte le seguenti Opere che raccomandiamo grandemente all'attenzione di di quanti coltivino i forti e nobili studii.

1. Il Dialogo dell'Invenzione di ALESSANDRO MANZONI giusta i principii ideologici Rosminiani esaminato da LUIGI LONGONI Milano 1851. Tipografia dei Classici Italiani.

2. La LETTERATURA ITALIANA esposta alla gioventù per via d'esempi di CESARE CANTU'. Milano — 1851. Presso Ubicini — prima dispensa.

3. Storia della REPUBBLICA D'ASTI dell'anno 1797. scritta da Carlo GRANDI Asti 1851. Presso Carlo Cocito.

AVV. FILIPPO MELLANA Direttore.
GIUSEPPE PAGANI Gerente.

Tipografia Fr. Martinengo e Giuseppe Nani.